

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

☰ 🔍 **24** Commenti Interventi

f X in ...

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO



Stiglitz: "Sostenibilità è crescere, conservare (l'ambiente) e..."



Un viaggio nell'immaginario industriale italiano



Scuola di polizia di Nettuno, Salvini prova la pistola elettrica

Servizio



Interventi

# Private equity: da un'era dorata a una più duratura

di Harry Barney

15 marzo 2025



▲ (Adobe Stock)



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 3' di lettura



Pubblicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189129



Per la maggior parte degli ultimi 15 anni, il private equity è stato il fiore all'occhiello dei portafogli delle fondazioni, degli endowment e dei fondi pensione. Tassi di interesse bassi, abbondanza di capitale e una solida crescita economica hanno contribuito a generare rendimenti forti, facendo sentire gli investitori trionfanti, attirando persino l'attenzione dei più scettici. Ma come tutte le belle feste, anche questa è giunta al termine. Il mondo del private equity si è risvegliato in una nuova realtà: rendimenti più modesti, una maggiore dispersione nei risultati e un lavoro più impegnativo da svolgere. Gli investitori che sperano di ottenere guadagni facili come in passato rischiano di rimanere delusi. Nonostante le sfide, il private equity continua a offrire valore all'interno di portafogli diversificati per quegli investitori che dimostrano disciplina, adottano una prospettiva a lungo termine e sono disposti a rimboccarsi le maniche.

L'industria del private equity sta affrontando una verità ineludibile: i rendimenti futuri saranno probabilmente inferiori rispetto agli elevati standard dell'ultimo decennio. L'ondata di capitale del 2021 e della prima metà del 2022 ha gonfiato le valutazioni a livelli insostenibili, lasciando molte operazioni destinate a risultati deludenti. Nel frattempo, la frenesia della raccolta fondi ha portato a una proliferazione di società, fondi e strategie di private equity e venture capital, molte delle quali potrebbero non sopravvivere. Tuttavia, non è tutto buio. I migliori gestori di buyout hanno resistito bene alla tempesta, sfruttando portafogli di alta qualità di aziende profittevoli per garantire exit anche nell'attuale contesto sfidante. Per gli investitori in venture capital, invece, gli ultimi tre anni sono stati un'esperienza difficile, lasciando alcuni portafogli a corto di distribuzioni e gli investitori incerti sul futuro delle valutazioni, insegnando lezioni importanti sulla gestione della liquidità, la costruzione del portafoglio e le aspettative di rendimento. Riteniamo che la prossima ondata di crescita sostenuta nel venture capital non si concretizzerà completamente prima del 2026.

Pubblicità  
Loading...

24



Affinché il private equity mantenga il suo ruolo centrale nei portafogli istituzionali, il settore ha bisogno di un rinnovamento. I General Partner devono concentrarsi sulla creazione di valore tangibile, piuttosto che affidarsi a multipli gonfiati, leva finanziaria a basso costo, tassi di interesse bassi e mercati dei capitali in espansione. Ciò significa una raccolta fondi disciplinata, una migliore allocazione del capitale e un'attenzione costante al miglioramento operativo a livello aziendale. Anche i Limited Partner devono ripensare il loro approccio: allocare capitale con attenzione in un universo di opportunità in continua espansione non è certo un compito facile. Farebbero anche bene a chiedere di più ai loro General Partner: migliori termini, maggiore trasparenza e meno retorica.

Guardando avanti, il 2025 si prospetta come un anno cruciale. Le distribuzioni dovrebbero aumentare, anche se non ai livelli significativi del 2021. Per i Limited Partner, una comprensione approfondita dei profili di flusso di cassa delle diverse strategie è essenziale per costruire portafogli autosufficienti. Crediamo che il mercato secondario sia un'opportunità di investimento interessante nel 2025, con il potenziale per rendimenti solidi e la generazione di liquidità su orizzonti più brevi. Per gli investitori con portafogli maturi e team esperti, i co-investimenti, con le loro commissioni più basse e la possibilità di essere selettivi, dovrebbero diventare una componente strutturale delle allocazioni. Il private equity rimane un elemento chiave dei portafogli diversificati, offrendo accesso unico a settori e opportunità al di fuori dei mercati pubblici. La sua enfasi sulla crescita a lungo termine in segmenti dell'economia spesso inesplorati continua a essere un punto di forza distintivo. Le sfide recenti, seppur significative, rappresentano un'opportunità per riequilibrare e cogliere i benefici di valutazioni più ragionevoli e meno inflazionate. Stiamo entrando in una nuova fase caratterizzata da rendimenti più duraturi, che richiedono maggiore impegno, disciplina e attenzione ai fondamentali, qualità che sosterranno la resilienza e la rilevanza del settore. Gli investitori esperti, avendo affrontato mercati private equity boom e bust, sono ben posizionati per cogliere le opportunità attuali e a generare valore nel lungo periodo. La festa è finita, ma il mal di testa si sta attenuando: è il momento di mettersi all'opera.

#### Podcast Start

Scopri di più →

#### Podcast La crepa

Scopri di più →

**Harry Barney, Head of Alternative Investments at Fondaco SGR S.p.A.**

Riproduzione riservata ©